



La battaglia delle graduatorie i neo maestri vincono un round “Piano assunzioni a rischio”

IL CASO
SALVO INTRAVIA

ROMA. Graduatorie dei precari della scuola nel caos. E potrebbe anche saltare il mega piano da 100mila assunzioni voluto dal premier Renzi. Con una sentenza di tre giorni fa, i giudici del Consiglio di Stato hanno stabilito che l'esclusione dall'ultimo aggiornamento delle liste provinciali ad esaurimento dei diplomati magistrali, con titolo conseguito prima del 2001/2002, è illegittimo. E, secondo i sindacati della scuola, il ministero dell'Istruzione dovrà riaprire le liste dei supplenti per consentire ai 55mila possessori del diploma magistrale di inserirsi nelle graduatorie da cui verranno reclutati i 100.701 nuovi insegnanti che realizzeranno la Buona scuola renziana.

Le proteste degli esclusi dalla mega informata e nuovi ricorsi potrebbero insomma riservare brutte sorprese all'esecutivo. Con l'inserimento dei diplomati magistrali in graduatoria, dopo la sentenza del Consiglio di Stato, salta il progetto del governo di chiudere col precariato, sottolinea il leader della Cisl Francesco Scrima. «Con migliaia di esclusi dalle immissioni in ruolo che denotano con quanta superficialità si affrontano questioni che riguardano i destini delle persone».

Dal ministero dell'Istruzione non è ancora arrivata nessuna posizione ufficiale in materia. La decisione potrebbe coinvolgere soltanto i pochi ricorrenti che si sono rivolti ai giudici, ma secondo i rappresentanti dei lavoratori andrebbe estesa a tutti i 55mila interessati. In questa ipotesi, il piano di assunzioni previsto dalla Buona scuola subirebbe un duro colpo. Perché con l'inserimento nelle liste provinciali di altre 55mila maestre di scuole elementare l'obiettivo di chiudere definitivamente l'esperienza del precariato scolastico, assumendo tutti gli inclusi in graduatoria, non sarebbe più perseguibile. E salterebbero pure i conti fatti dai tecnici ministeriali che conducono a 100.701 assunzioni entro settembre.

I numeri, in queste ore, sono sotto la lente di ingrandimento di sindacati e supplenti.

Perché nasconderebbero la realtà di un precariato di gran lunga più consistente, cui al momento non si dà nessuna risposta. È lo stesso dossier sulla Buona scuola presentato da Renzi il 3 settembre scorso a conteggiare il numero di coloro che, dopo avere conseguito tutti i titoli necessari per insegnare, al momento restano fuori dalle graduatorie ad esaurimento e dalle assunzioni. Qualcosa come 166mila persone che hanno scucito migliaia di euro alle università per abilitarsi. Nell'elenco compaiono 33mila soggetti che hanno seguito l'abilitazione con i Tfa - i tirocini formativi attivi a numero chiuso inventati dalla Gelmini - e altri 69mila che hanno acciuffato il prezioso titolo attraverso i Pas - i Percorsi abilitanti speciali riservati a coloro che erano rimasti senza abilitazione (i laureati in Scienze della Formazione primaria dopo il 2010/2011 e i 55mila diplomati magistrali). Tra questi, anche 60-65mila supplenti che lavorano da anni, ma che verranno tagliati fuori perché non inseriti nelle graduatorie bloccate nel 2007.

«Il testo del governo sta determinando proteste crescenti tra i precari e prefigura tanta instabilità», spiega Massimo Di Menno della Uil scuola. Perché «insegnanti abilitati, delle graduatorie di istituto, che hanno coperto posti disponibili ed assicurato il funzionamento delle scuole anche per 10 anni consecutivi verrebbero di fatto licenziati», continua il sindacalista.

«Il piano di assunzioni, previsto dal governo - rincara Domenico Pantaleo della Fie Cgil - è ogni giorno sempre meno credibile. A ciò si aggiunge l'impossibilità di prorogare i contratti a termine oltre i 36 mesi con l'evidente tentativo di aggirare la sentenza della Corte di Giustizia europea». Organo che a novembre, ricorda Pantaleo, ha condannato l'Italia per abuso di precariato nella scuola. Nella prima versione del provvedimento - il decreto-legge mai approdato in Consiglio dei ministri - il governo assicurava ai 166mila precari di "serie B" una corsia preferenziale nel prossimo mega concorso a cadavere del 2016. Ma nel disegno di legge in discussione in parlamento del paracadute non c'è più traccia. E i precari promettono ancora battaglia.

di PRODOTTORE



Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini

Una sentenza del Consiglio potrebbe riaprire le porte a insegnanti finora esclusi da dei precari da regolarizzare